

Ricostruzione, vietato perdere tempo il caso Teramo dopo quello dell'Aquila

Nella definizione del quadro normativo per programmare la fase della ricostruzione post-sisma, il tempo è una variabile fondamentale, per alcuni versi la più importante. Proprio la mancanza di analisi della incidenza del fattore tempo sui processi in atto, è uno dei limiti più evidenti della ricostruzione del terremoto Centrotalia, perché si registra uno scollamento palese tra la definizione delle norme, la loro esecuzione e le azioni che dovrebbero essere disciplinate. All'Aquila, dopo la fase emergenziale segnata dal progetto Case, l'immobilismo nella ricostruzione fu superato solo dopo 4 anni dal 2009 grazie alla intuizione dell'allora ministro Barca di istituire gli Uffici speciali e dare vita alla scheda pa-

rametrica di valutazione per gli edifici privati. In ogni caso la scelta dell'affidamento diretto all'impresa non è mai stata in discussione.

Per il terremoto che ha coinvolto le regioni dell'Italia centrale, invece, si è deciso di procedere con le gare, determinando un processo farraginoso e oltremodo rigido, con un incontrollabile allungamento dei tempi, come ha dimostrato il disallineamento tra la ricostruzione aquilana privata e pubblica, quest'ultima sostanzialmente ferma. Basti pensare, ad esempio, che per la realizzazione delle piastre ad Accumoli hanno partecipato 274 imprese. Sulla legittimità dei procedimenti, inoltre, è vincolante il parere dell'Anac, e hanno voce in capitolo anche Parco e Sovrintendenza, determinando

un eccesso di controlli che allungherà a dismisura i tempi della ricostruzione. L'ultima ordinanza in ordine di tempo, la numero 25, poi pone altre problematiche sotto il profilo del vincolo e della pianificazione, perché dà in capo ai Comuni e agli Uffici speciali (alcuni in fase ancora di costituzione come nel caso di Teramo) la competenza entro 30 gior-

**IL NUOVO POST-SISMA
RALLENTATO
DALLE PROCEDURE
CHE INCIDERANNO
SUL RISULTATO
ECONOMICO FINALE**

ni di predisporre la perimetrazione dei centri storici, che i presidenti della Regione entro quattro mesi poi dovranno rendere esecutiva. Si tratta, però, di Comuni piccoli, che hanno poco personale, attualmente oberato dalle pratiche, e anche in casi di Comuni più grandi come Teramo, ci troviamo di fronte a strutture tecniche poco performanti (si veda ad esempio la bocciatura di Teramo nel Bando periferie).

Un altro nodo riguarda le nuove attività imprenditoriali, che potrebbero essere istituite con la Zona Franca Urbana, misura che vale per il biennio 2017-2018, il cui Decreto tuttavia deve essere ancora convertito. C'è il rischio concreto che il via libera alle nuove imprese non avvenga prima dell'autunno 2017, e in quel caso si sarebbero vanificati molti mesi, nei quali verrà messa a dura prova la volontà anche dei giovani di restare e avviare start-up.

Stefano Cianciotta
(Docente di Comunicazione
di Crisi Università di Teramo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Autostrade, cantieri a tempo di record dopo il "si" dell'aula

DIESEL E GPL AL PREZZO DEL BENZINA

EURO PINKA € 9.950